

4. SECONDA FASE – INCUBAZIONE

Le personalità fortemente narcisistiche sono spesso quasi costrette a diventare famose dal momento che, in alternativa, potrebbero diventare depresse e folli. Occorrono però molto talento -ed appropriate opportunità di influenzare gli altri- a tal punto che il loro plauso convalidi quei sogni narcisistici. Anche quando queste persone riescono nel loro intento, sono spinte a cercare ulteriore successo, dato che il fallimento, per loro, comporta il pericolo di crollo totale. Il successo popolare è, per così dire, la loro auto-terapia contro la depressione e la follia. Nella lotta per il raggiungimento dei propri scopi, essi stanno in realtà combattendo per la propria salute mentale.

Erich Fromm

Anatomia della distruttività umana

La personalità narcisistica emerge nel periodo che va dall'infanzia all'adolescenza con un orientamento al mondo che conferisce alcuni punti di forza, ma è fondamentalmente in contrasto con la realtà. Di conseguenza, il soggetto narcisistico non può mai essere completamente in pace, a dispetto di qualsiasi successo incontri lungo il suo cammino. Nel vedere gli altri come estensioni di se stesso, acquista un coraggio ed una perspicacia che essi non hanno, ma come conseguenza non potrà mai pienamente identificarsi con un gruppo e rimarrà sempre un outsider. Il suo grande coraggio e la lungimiranza possono essere visti dagli altri come una minaccia, il distacco può essere considerato freddezza o indifferenza, la sua autonomia può portare a conflitti con le autorità e così via, ad ogni aspetto positivo può contrapporsi uno di segno opposto. A meno che non cresca in un ambiente sensibile alle sue esigenze ed in grado di suggerire ruoli appropriati per la sua speciale abilità, come potrebbero essere l'India o una società sciamanica, è probabile che il suo sviluppo sia difficile. Forse alcuni potenziali profeti vengono distrutti da questo processo e possono ricorrere al suicidio o subire danni permanenti. Tuttavia, i leader presi in considerazione in questo studio sembrano aver affrontato questo periodo con vari gradi di successo. Sono infatti emersi differenti modelli di comportamento.

L'incubazione sembra essere fondamentalmente una crisi prolungata. Se è uscita dall'infanzia con un forte senso di autostima, la personalità narcisistica può fare sogni irraggiungibili, ma nel contempo ritenersi incapace di soddisfarli. Può quindi rimanere sconcertata di fronte al proprio fallimento e vedersi costretta a cercare in se stessa le risposte. Se al contrario alla base vi è una carenza di autostima, troverà che tutto il mondo è un luogo spaventoso ed imprevedibile. Tali persone, oltre alle prevedibili sollecitazioni legate a questo periodo di crescita e ai conflitti emotivi che si portano dietro dall'infanzia, si trovano ad affrontare gli ulteriori problemi causati dalla loro visione narcisistica del mondo. È difficile operare valide generalizzazioni su questo tema dal momento che la splendida varietà dell'intraprendenza umana non fa che complicare la situazione così come la mancanza di obiettivi comuni nella vita dei leader, rendendo questa fase difficile da descrivere. Informazioni al riguardo possono essere ricavate partendo dai ricordi dei leader e dei loro seguaci, che possono quindi rappresentare solo dei suggerimenti. In ogni caso il periodo di incubazione deve essere considerato come la transizione dal narcisismo primario alle sue fasi successive.

Alcuni dei leader qui analizzati hanno sviluppato in questa fase potenti sogni visionari, fino al punto di vivere per periodi prolungati in mondi fantastici auto-costruiti. Molti di

loro sembravano aver bisogno di una sorta di rifugio. Paul Clavell ha trascorso la maggior parte di questa fase facendo il sacerdote, un ruolo in qualche modo analogo a quello del profeta e ha raggiunto la fase successiva solo dopo la scoperta dolorosa che “tutto ciò in cui ho creduto: la mia vita, la chiesa e Dio, erano stronzate”. Per altri il sostegno di un partner disinteressato rappresenta un grande aiuto: il matrimonio di Harry Huntington è stato così descritto da un seguace: “Questo non è un matrimonio, è una lezione biblica”.

All'interno di questa fase possono esistere momenti differenti. Periodi di confusione, perdita di direzione, ricerca, iper compensazione e negazione possono alternarsi a momenti di lavoro energico verso un obiettivo in cui la personalità carismatica si lancia in un progetto, come la carriera o la chiesa, nel tentativo di risolvere i propri problemi con forza di volontà e duro lavoro. L'obiettivo può non avere importanza a lungo termine nella sua vita, ma la ricerca di esso porta un certo sollievo dai conflitti, restringendo la gamma di problemi. Tutti i leader studiati sembravano aver avuto uno o più di tali progetti nella loro età adulta, alternando periodi di intenso lavoro ad una vita più distesa. Un progetto può fallire oppure raggiungere un buon grado di sviluppo per poi essere abbandonato; la maggior parte dei leader considerati in questo studio, a un certo punto della loro vita e più frequentemente in questa fase, hanno abbandonato grandi progetti per poi dirigersi verso nuove direzioni.

Ma quello che sembra accomunare tutti i leader è il carattere di continuo cambiamento che caratterizza questo periodo, nessuno di loro infatti si fermò in una stabile carriera, dal momento che tutti cercavano uno scopo più alto per le proprie vite. Fu anche un momento di difficoltà, di lotta prolungata per rispondere a quelle che erano realmente questioni d'identità adolescenziale, non per nulla Adolf Hitler titolò la sua autobiografia *Mein Kampf* (La mia battaglia). Fred Thomson transitò velocemente attraverso questa fase, trovando tutte le risposte adeguate ai problemi incontrati. Nelle discussioni tendeva ad idealizzare questo periodo della sua vita alla maniera di un eroe conquista-tutto da rivista per ragazzi, ma la sua ex-moglie ricordava due occasioni in cui il suo modo di affrontare le difficoltà emotive lasciava trasparire gravi difficoltà di adattamento. Ciò che sembra essere stato particolarmente necessario per i leader, in questa fase, è una sorta di rifugio: il sacerdozio o una carriera simile, un matrimonio di supporto o qualche progetto in cui poter vivere la propria grandiosità su piccola scala o forse simbolicamente, mentre si preparavano per impegni più grandi.

Sei temi ricorrono nella vita dei leader in questo periodo:

(1) un senso di non appartenenza ad alcun gruppo, (2) la costruzione di un personale "mito della chiamata" (3) la scissione della personalità, (4) la radicale autonomia, (5) i conflitti con le autorità e (6) l'acquisizione di competenze pratiche necessarie per una successiva carriera profetica.

Il senso di non appartenenza ad alcun gruppo

L'indicazione più chiara del senso di non appartenenza era la crescente consapevolezza da parte dei leader durante la fase di incubazione di essere persone in qualche modo diverse dal comune. Questa scoperta derivava in gran parte dalla loro percezione di incapacità di entrare in sintonia con gli altri e di definire se stessi in riferimento ad un gruppo. Bro John malinconicamente ricordava che "non sono mai stato un ragazzo come gli altri", e Paul Clavell ricordava come già all'età di undici anni si chiedeva: “È tutto qui?”. Arnold Harper ha detto:

Nell'avvicinarmi al lato spirituale delle cose, ero alla ricerca di qualcuno ai cui piedi sedermi per conoscere, stavo cercando persone più anziane da cui avrei potuto imparare

queste cose. Non sono riuscito a trovare nessuno. E questo è stato un dolore per me. A quel punto, sono dovuto partire come un pioniere. Beh, questo è quello che suppongo facciano i pionieri. I pionieri non hanno altre persone da cui imparare... e così ho dovuto dipendere da Dio.

Questo senso di non appartenenza ad alcun gruppo non è solo alienazione con associato il senso di perdita. Significa piuttosto il distacco e l'assenza di impegno, una non-identificazione con i valori non derivanti da sé, il non avere alcun obbligo di fedeltà verso nessun gruppo di riferimento, classe, strato sociale o qualsiasi altra cosa. Joshua Einstein espresse questo molto bene:

Mi ricordo che circa all'età di 20 anni presi l'abitudine di fumare un po' di canne. E ogni volta che lo facevo, si creava un abisso tra me e gli altri. È successo più e più volte. Non è mai diventato un problema, ma ho sempre saputo in cuor mio che tutto ciò in cui ero coinvolto, tutto ciò che avevo in corso in quel momento, le fidanzate, tutto risultava temporaneo e la cosa mi creava un po' di turbamento. Mi ha portato a farmi degli interrogativi su me stesso. Mi piaceva vedere le persone mettere radici e pensavo che forse anch'io avrei dovuto farlo. C'è qualcosa di sbagliato in me visto che non lo faccio? Ma il modo in cui gli altri lo stavano facendo non era giusto. Non avrebbe funzionato. Io lo sapevo, e mi chiedevo perché non riuscissero a rendersene conto. Ciò mi ha fatto riflettere molto su me stesso. Mio padre e mia sorella dicevano sempre che ero diverso, ma non ho mai capito dove ciò mi stava portando.

Costruzione di un personale "mito della chiamata"

Forse l'unica caratteristica di questa fase che più chiaramente emerge in ognuno dei leader è la costruzione di un "mito della chiamata" personale. Informazioni in merito emersero quando fu loro chiesto: "Quando ti sei accorto per la prima volta di essere diverso dagli altri?" Le risposte tendevano ad essere dello stile "Ho sempre saputo che ero diverso..." o "Mi sono sempre sentito vicino a Dio nel mio cuore", ma altre dichiarazioni ponevano in luce l'esistenza di momenti in cui i leader erano stati meno sicuri della loro chiamata. Il riconoscimento del loro essere speciali sembrava iniziare solo durante la loro adolescenza, ma poi cresceva rapidamente.

La funzione del "mito della chiamata" è di spiegare la differenza tra il modo in cui il profeta vede il mondo rispetto agli altri, nel tentativo di trovare un compromesso positivo tra il mondo così come è ed il proprio orientamento narcisistico. Il profeta sviluppa uno spiccato senso della propria vocazione, dell'essere "scelto" o almeno di avere un qualche dono straordinario, al fine di spiegare perché la sua visione del mondo è così diversa da quella degli altri, perché non gli si adatta o non gli appartiene. Egli potrebbe, ovviamente, interpretare queste differenze in negativo come dei fallimenti da parte sua, ma questo è improbabile a causa del suo senso di grandiosità e non sarebbe funzionale. Arnold Harper aggiunge:

Se guardo indietro ora che posso farlo, direi... mi sentirei di dire... che Dio stava preparando per me le cose che poi sono successe, ma allora non lo sapevo. Non sapevo e non avevo comprensione o coscienza alcuna che una cosa del genere potesse accadere. Ma quando oggi ripenso alla mia vita e rivedo le cose che mi sono accadute, il modo in cui ero dentro, nel mio cuore, ripenso a mio padre che diceva sempre che io ero diverso dagli altri.

Nello stesso modo Fred Thomson dice:

Riconosco questo come una bella differenza, non ho mai avuto quel genere di timore. Mentre mi sono sentito in imbarazzo in alcune situazioni e mi sono sentito nervoso nel dover andare in alcuni luoghi, non ho mai avuto la sensazione che avrei potuto essere completamente distrutto. So che nessuno avrebbe mai potuto farlo. E ho capito che questo era davvero il messaggio che Rajneesh stava offrendo. Questo era il punto. Non il fatto che sapesse tutto ciò che stava succedendo nei vari gruppi o continuasse nei suoi viaggi astrali e nel compiere tutte quelle azioni cosiddette miracolose. Erano tutte stronzate. Erano solo una parte del gioco. Il fatto importante è che ad un certo punto, e risaliamo al tempo in cui aveva ventuno anni... ebbe la stessa sensazione... si era liberato dei dubbi. Indipendentemente da quello che diceva, indipendentemente da ciò che era la sua immagine o il suo comportamento, le persone coglievano il messaggio di fondo che egli era un uomo senza dubbi, un uomo che sapeva davvero. E sapeva molto profondamente dentro di sé che lui andava bene e che l'universo era perfetto e che tutta la situazione andava bene così. E ho capito di aver avuto la medesima sensazione.

Un modo per comprendere questo mito è quello di richiamare la nozione di Daniel Levinson, di un "sogno" guida o di una visione per la vita, sviluppata da giovani (Levinson 1978). Il sogno del profeta diventa una chiamata o "vocazione" (letteralmente una voce), in un primo momento percepita vagamente e probabilmente in competizione con altri sogni e voci, ma alla fine emergente come il modo migliore per conciliare il suo narcisismo con la realtà del mondo a lui circostante. Questo è implicito negli estratti di cui sopra, ma non in modo chiaro. Ciò che viene sentito sono indizi, sospetti che qualcosa di strano può verificarsi, intuizioni vaghe di qualcosa di straordinario sulle proprie spalle, ma raramente audaci e inconfutabili dichiarazioni. L'incubazione è un periodo di esitazione e di prova. I leader considerati in questo studio erano pragmatici ed hanno esplorato molte possibilità, arrivando alla certezza della loro vocazione solo dopo anni di tentativi ed errori. Nessuno ha optato precocemente per una carriera profetica per poi passare il resto della propria vita seguendo un dettagliato programma stabilito quando erano ventenni. Certo è che al termine del lento e cauto sviluppo, una volta stabilitisi all'interno del loro mito, questo sembra fissarsi con fermezza nelle loro menti. Naturalmente non tutte le personalità narcisistiche interpretano nello stesso modo le differenze tra sé e gli altri, e tra la propria visione del mondo e il modo in cui il mondo è veramente. Heinz Kohut ha avuto a che fare con molti pazienti con disfunzioni narcisistiche, alcuni dei quali sembrava trovassero eccessivi i vincoli imposti dalla propria condizione.

Un modo frequente con cui si sviluppa il mito della chiamata è attraverso il ricorso alla Bibbia. Qualunque cosa accada a qualcuno, c'è un parallelo da qualche parte nella Bibbia che interpreta l'evento come legato, in qualche modo, alla volontà di Dio. I leader cristiani presi in considerazione in questo studio hanno utilizzato la Bibbia come un oracolo per fornire un significato alle loro lotte personali, interpretando gli eventi della loro vita come prova della guida di Dio e sembrano aver mantenuto, forse come residuo dell'infanzia, una visione "magica" del mondo.

Il mito della chiamata, come viene descritto qui, è simile al mito personale discusso da Ernst Kris. Come rileva Kris, il mito personale è "particolarmente saldo e abbraccia tutti i periodi di vita dall'infanzia in avanti" (Kris 1956, 654). La solidità e la coesione di questo mito erano chiare durante le interviste con i leader. Nonostante le numerose intime confessioni di sé, vi era la sensazione di non riuscire realmente a giungere fino a loro. L'assenza di dubbi su di sé era impressionante, e non perdevano mai la certezza nei loro confronti e nei confronti della loro vocazione, anche se in più occasioni aprirono davvero

i loro cuori. Questa descrizione di Kris combacia con quanto da me riscontrato circa “un particolare tipo di resistenza all’ esplorazione della loro storia personale. La certezza che le cose non avrebbero potuto andare diversamente, e che il loro ricordo era al tempo stesso completo e affidabile, era un atteggiamento onnipresente, anche se non esplicitamente verbalizzato, ogni volta che ci si avvicinava a parlare del passato” (Kris 1956, 654-55).

Kris suggerisce anche che il mito personale deriva dal "romanzo familiare", una "fantasia della propria origine che nasce dall’ essere stati sotto pressione" (Kris 1956, 679). Egli sostiene che il mito deriva da "uno sviluppo pre-edipico relativamente indisturbato... seguito da esperienze traumatiche durante la fase edipica" (Kris 1956, 674). Questo si adatta perfettamente alla teoria di Kohut e significativamente Kris sottolinea anche l’ importante funzione della memoria in tutto questo (Kris 1956, 678-79). Infine, Kris nota una somiglianza tra il modo in cui si è sviluppato il mito personale tra i suoi pazienti e il modo in cui molti artisti rimettono in scena la loro vita con "l’ immagine dell’ artista", prendendo in prestito parti della loro autobiografia da tradizioni culturali (Kris 1952, 1956, 680). Ciò suggerisce che i leader qui analizzati possono essersi comportati in modo simile, costruendo forse inconsciamente i loro personali "miti di chiamata" seguendo l’ esempio dell’ immagine culturale di altri personaggi profetici.¹ Charlie Tantra descrive come tutto ciò accadde a lui.

Ho passato un periodo... anni in realtà, a leggere prevalentemente biografie.

Ora so che stavo cercando di scoprire chi ero, alla ricerca di parallelismi con la mia esperienza personale. Avevo letto questi libri e mi chiedo se le stesse cose stessero per accadere anche a me, se la mia vita sarebbe stata uguale. Una volta ho fatto visita ad una medium per cercare di ottenere alcune risposte... lei risultò essere sorprendentemente accurata come scoprii più tardi. Ero come in attesa che accadesse qualcosa, alla ricerca di segni. Alla fine è successo, allora non me ne rendevo conto, ma... è successo!

Scissione della personalità

Kohut parla in più punti di “scissione” della psiche, sia in senso orizzontale sia in senso verticale.² Ciò implica un rifiuto di alcune parti di se stessi, in genere attraverso forme di repressione (scissione orizzontale) o di dissociazione (scissione verticale). Questo processo può essere di adattamento, permettendo al bambino di maturare socialmente reprimendo gli impulsi antisociali. Oppure può contribuire allo sviluppo di abilità straordinarie (attraverso la scissione verticale di un talento e la coltivazione dello stesso). Kohut sostiene che l’ incapacità di Sigmund Freud di apprezzare l’ arte moderna e la musica è una conseguenza della rinuncia ad alcune parti del suo sé: “Io credo che nel lavoro di Freud, come nel caso di tutte le grandi conquiste, il prezzo dell’ intensità e la profondità dell’ intuizione in un campo era il corrispondente appiattimento in un altro” (Kohut 1977, 297). Altrove Kohut parla di eroi che "hanno offerto tutto di se stessi per raggiungere i loro ideali" (Kohut 1980, 494), in modo da trascendere se stessi e il proprio

¹ Erik Erikson ha analizzato la costruzione del "mito della chiamata" nel Mein Kampf di Hitler (1939): "La sintassi promette una favola, un mito... non che la sua storia non avesse alcun fondamento in realtà... né che il suo romanzo fosse semplicemente falso o senza senso; i miti non lo sono mai. Un mito mescola realtà e finzione, in modo da "suonare vero" a un luogo o a un’ epoca, provocando una pia meraviglia e una bruciante ambizione. Le persone colpite non chiederanno nulla sulla verità e la logica, i pochi tra loro che non possono evitare di fare domande scopriranno la loro ragione paralizzata" (Erikson 1942, 475).

² Vedi in particolare Kohut 1971, 176-99. Questa idea è nata con Freud ed è stata sviluppata da Melanie Klein.

passato (scissione temporale; Marcus 1961) e di altri che "...abbandonano il nucleo del sé" (Kohut 1977, 117). Egli riferisce inoltre che molti dei suoi pazienti narcisistici si sentivano minacciati dalla "frammentazione" (Kohut 1971, 1977).

Qualcosa del genere sembra aver avuto luogo anche per i leader qui analizzati. Ognuno sembrava, a vari livelli, avere separato parti di sé in modo da offrire il resto alla propria vocazione. Arnold Harper si era donato totalmente a Dio, abbandonando la persona che era stato e gli appetiti e i desideri umani più normali.

Quando gli fu chiesto quale soddisfazione personale gli derivasse dal suo ruolo (a parte la soddisfazione di compiere l'opera di Dio), ne uscì il seguente colloquio:

HARPER: Questo è qualcosa che voi gente trovate difficile da capire, che le persone non agiscano per l'auto-soddisfazione, per l'orgoglio o per una ricompensa... perché questo è quello che generalmente accade nella società. Il punto è che ho un lavoro da compiere, ed è mio dovere farlo, e ho paura di non riuscire a fare quel lavoro... è una tremenda responsabilità. Ci sono tutte queste persone, le loro vite, dove stanno andando e i loro figli, questa è la cosa più importante, è ciò che ho davanti a me ora, giorno e notte. Ora mi dite "A parte la gloria di Dio e tutto il resto." Beh non posso pensare in nessun altro modo.

DOMANDA: Ma sicuramente qualche volta guarderai intorno a te quello che hai ottenuto con tutte le altre persone certo, certo per Dio, ma io scommetto che a volte vai in giro sorridendo dentro di te al pensiero di che avventura è stata la tua.

HARPER: Umm. No, molto probabilmente non ho mai permesso a me stesso di pensare così. Quando ho dato la mia vita a Cristo avevo 21 anni, ho capito allora che avrei sofferto per un sacco di motivi, che avrei affrontato molti sacrifici, non l'ho fatto per un certo guadagno, l'ho fatto per gratitudine. Ero così grato a Dio. Ero grato per quello che Dio aveva fatto nel mio cuore e nella mia vita, per la pace della mente e dell'anima che mi aveva dato, e per le risposte che mi aveva dato. Ero così grato che volevo fare qualcosa che gli piacesse, non importa di cosa si trattasse. E questo era il mio piacere. Ora mi guardo indietro e sono grato, sono molto grato nel vero senso della parola per quanto è successo. Vedo questi bambini e sono grato. Questi bambini possono venire da me e dire: "Arnold, se tu non fossi venuto qui, non saremmo nati, e davvero dobbiamo le nostre vite a te, il fatto di essere nati" perché i bambini che sono nati qui, non sarebbero neppure nati. E so che sono grato, mia moglie ed io siamo grati di questo.

E direi che sì, ne è valsa la pena, perché si è prodotto qualcosa. Ma ora in cuor mio non credo di avere il tempo di sedermi e cominciare a pensare: "Bene, guardiamo ora la grandezza di ciò che abbiamo fatto." Vedo solo invece che c'è così tanto che non abbiamo fatto e la vita che ci rimane è così breve ... Abbiamo fatto ciò che dovevamo fare? La mia paura è sempre stata che potevo fallire. E non vorrei deludere Dio. Preferisco piuttosto morire.

Una separazione meno estrema si trova in Paul Clavell. Nella sua visione la salvezza doveva essere raggiunta attraverso la crescita personale, ma aveva un profondo "punto cieco" su alcuni suoi comportamenti personali. Un seguace ha detto:

C'è un desiderio ben preciso da parte sua di servire Dio. Penso, credo, che sia profondamente radicato nella sua anima... ma ha bisogno di essere al di sopra del gruppo... Egli entra in una stanza e si offende se le persone non si accorgono che lui è entrato... va al ristorante e si pone in modo che tutti sappiano che lui è lì... "Sono qui". Lui trasuda fiducia tutto intorno a sé, eppure lo fa in un modo che non è proprio il suo. Forse sono i doppi messaggi che non capisco. In realtà quando l'ho sognato era come aver sognato di due persone diverse... ho provato e riprovato a spiegarglielo, a fargli vedere la sua arroganza, e lui ascoltava e sembrava ascoltare o perfino capire, ma poi andava diritto per la sua strada a fare nuovamente le stesse cose.

Paul ha ammesso di aver incontrato molta incomprensione nelle persone, ma di non averne compreso il motivo. Alla domanda, "Se ti venisse chiesto di trasmettere la tua saggezza accumulata in una dichiarazione che altri possano utilizzare come una sorta di guida che li aiuti a vivere la loro vita, cosa diresti?" ha risposto subito con "Se non sai ascoltare, non sei nulla."

Questo tipo di bilateralità è stato riscontrato in tutti i leader. Ognuno di essi aveva, in tutto o in parte, dedicato se stesso ad un sogno, ad un ideale o a Dio. Ciò ha dato luogo sia ad una persona come Arnold Harper che viveva ogni minuto di veglia della sua vita al servizio del suo Dio, sia a persone come Paul Clavell, per il quale questa dissociazione è stata meno netta. Tutti i leader sembravano essere divisi in due parti completamente contrastanti: il visionario e, per usare un termine di Jung, "l'ombra" (Samuels, Shorter, e Plant 1986, 138-39). I soggetti erano quasi completamente ciechi alla propria ombra e negavano qualsiasi suo aspetto si avvicinasse alla consapevolezza.

Forse il miglior esempio di questo è stato Fred Thomson. Fred sosteneva di essere Dio e si comportava per la maggior parte del tempo in modo grandioso. Eppure, tre tratti dissonanti spiccavano: la sua incapacità di avere amici intimi, il suo bisogno di controllare gli altri e di definire la realtà nei propri termini in modo da avere sempre ragione, e il suo rifiuto di scendere a compromessi, di accettare critiche o di apparire vulnerabile. Probabilmente queste caratteristiche indicano un disturbo profondo che è fondamentale nelle personalità carismatiche. Per esempio, L. Ron Hubbard ammise di non poter avere amici (Miller 1987, 218), e Rajneesh, Jim Jones e Chuck Dederich mostravano comportamenti simili (Milne 1986; Gordon 1987; Reiterman e Jacobs 1982; WF Olin 1980). Analogamente, alcuni pazienti narcisistici di Kohut non erano in grado di ammettere un errore o di chiedere aiuto, tanto grande era il loro bisogno di sentirsi onnipotenti e autosufficienti (Kohut 1971, 1977). Ma in Fred la scissione sembra assumere un lato patetico. Era come se avesse abbandonato il nucleo di se stesso (nelle parole di Kohut, Kohut 1977, 117), e questo gli donava una misteriosa qualità di "vuoto" nei momenti di stress estremo. Un suo seguace lo descrive così:

Di recente l'ho visto passare da un argomento all'altro, selezionando solo le informazioni che aveva deciso di considerare. Se si parlava di X, lui era lì, se si fosse parlato di Y sarebbe stato altrettanto presente, ma non sembrava avere una parte centrale di sé costantemente attiva nel bilanciare le cose e nell'armonizzarle. Era come se saltasse da un argomento all'altro e da ognuno fosse totalmente assorbito nell'affrontarlo, per poi metterlo da parte e passare al successivo. Se lo sfidavo su qualcosa, trovava un modo pulito di aggirare la questione o di porla fuori dall'argomento, in modo che risultasse irrilevante... E ho capito che questo è ciò che lo rende così ben voluto dalle donne e come leader: quando c'è, è tutto lì, davvero lì, lui ha questa qualità unica di dare attenzione con tutto se stesso. Ma non c'è una reale centralità verso niente. È capace di questa totale attenzione perché non si risparmia, non ha un centro in grado di frenare il suo andare verso l'esterno.

Heinz Kohut ha descritto come sia possibile dedicare se stessi ad una visione o ad un ideale così totalmente da perdere o abbandonare, per così dire, la propria "anima". Fritz Perls ha descritto come questo gli accadesse durante la terapia (Lankton 1980, 191), e Joshua Einstein sembrava mostrare un orgoglio perverso nell'aver raggiunto tale stato:

Io sono una funzione. Devo giusto vivere la mia funzione...; vedi, a questo punto esiste solo la funzione, c'è solo la funzione, c'è solo chi sto esprimendo... In passato ero alla ricerca di riconoscimento o di ottenere qualcosa. Ora, per me tutto questo è uno scherzo.

Vedi, per me, se ti piaccio o non ti piaccio, chi se ne frega? Se sei vivo, questo è importante, se non lo sei...

In sintesi, nonostante la loro intelligenza, tutti i leader, tranne Arnold Harper, hanno mostrato drammatiche cecità su proprie zone d'ombra nei loro comportamenti: ciò che era evidente a tutti coloro che li conoscevano veniva massicciamente difeso dai leader. Al contrario, Arnold sembrava aver donato se stesso a Dio in modo così totale da aver fatto tabula rasa dei suoi comportamenti discordanti. Eppure è probabile che egli fosse solo un po' più avanti lungo la stessa strada che gli altri avevano intrapreso.

Autonomia radicale

Pur essendo orientati al gruppo, i leader presi in esame erano estremamente individualisti. La loro indipendenza e la forte determinazione nel seguire i propri percorsi sono stati ben descritti da Paul Clavell.

Tutte le cose buone che ho fatto nella vita, tutte le cose davvero interessanti, le ho fatte nuotando contro corrente. Quasi tutto quello che ho fatto è stato, per come l'ho vissuto,... così all'avanguardia, che le organizzazioni fautrici dello status quo, le persone con il potere, dicevano "No", che non potevano sostenermi... ma una volta avviato un programma o qualcosa del genere, e dopo averlo abbandonato, allora la gente arrivava e voleva partecipare. E questa è la storia della mia vita. Mi sembra sempre di essere un passo più avanti rispetto alla folla.

Ad un certo punto della loro vita i leader hanno deciso (o forse in realtà non hanno avuto altra scelta) di vivere in accordo con i propri sentimenti e le proprie intuizioni, la loro visione personale o il loro rapporto con Dio, piuttosto che rifarsi ai gruppi di riferimento, alle convenzioni sociali o alle norme culturali. Anche se conformi alle regole nella loro vita quotidiana, sono stati totalmente impegnati, nel lungo termine, nelle proprie visioni della realtà. Sembrava che avessero deciso di correre il rischio di essere temporaneamente disapprovati dagli altri, in alcuni casi anche duramente, nella speranza o nell'azzardo che, se avessero seguito la loro visione e avessero avuto successo, alla fine i loro critici ne sarebbero stati conquistati. Si aspettavano di dovercela cavare da soli di tanto in tanto, di solito anche davanti ad una feroce opposizione. Non erano solo autonomi in modo normale, gente che "sa quello che vuole" e "che mantiene la posizione", erano grandiosamente autonomi nel perseguimento delle loro visioni in qualsiasi momento.

Questa radicale autonomia, e la scissione della personalità che la accompagna, sono probabilmente necessarie per ottenere grandi risultati. Sembra che abbia avuto origine in modo serio durante la fase di incubazione (anche se senza dubbio le radici sono ben più antiche). Durante l'infanzia, il narcisismo non può portare a grandi conflitti con la società. L'infanzia è, dopo tutto, un tempo di gioco, di creatività, d'indulgenza, di comportamenti insoliti, infantili o ludici: si dice al massimo "Gli passerà crescendo", indicando così che il comportamento del bambino non deve essere preso troppo sul serio. Ma questi cambiamenti durante l'adolescenza e il comportamento del giovane adulto iniziano ad essere presi molto sul serio. Egli deve lavorare per il suo posto nel mondo, piuttosto che riceverlo gratis. I conflitti hanno ramificazioni, non sono semplicemente parte del passato. Da qui il narcisista in via di sviluppo inizia riflettendo sul proprio comportamento, sviluppando teorie su se stesso e sperimentandole nel mondo reale. Può essere un momento doloroso, ma se ha fantasia e intelligenza eccezionali, in aggiunta ai tratti

derivanti dal narcisismo, come il distacco e l'autostima, è probabile che interpreterà eventuali conflitti tra sé e il mondo come segno del suo essere così speciale. Se è paziente e costante, potrà prevalere in tali conflitti.

Molti dei leader raccontano vicende che dimostrano il loro comportamento autonomo e anticipano il loro stile carismatico. Arnold Harper raccontò di come preferì dare le dimissioni dalla chiesa anziché fare compromessi con ciò che per lui era la verità cristiana. Fred Thomson ha raccontato del suo drammatico abbandono di un gruppo di incontro Esalen. Joshua Einstein ha ricordato di essere stato espulso da un gruppo est quando si rifiutò di credere nella filosofia est. In ogni caso il gruppo è stato abbandonato senza rimpianti, una volta raggiunto lo scopo. Questi "abbandoni" sono stati visti dai leader come importanti punti di svolta della loro vita, contrassegnando le decisioni cruciali che avevano permesso loro di liberarsi delle cose vecchie e ricominciare da capo. Ma probabilmente nessuno aveva mai veramente dato il proprio totale impegno al gruppo. Avevano piuttosto utilizzato i gruppi per sviluppare se stessi e, dopo aver ottenuto quello che potevano da loro, andavano avanti. Negli anni successivi queste storie drammatiche di abbandono per protesta divennero simbolo della eccezionalità dei leader e la prova della loro vocazione.

Conflitti con l'autorità

Il conflitto con l'autorità è praticamente una verità lapalissiana del carisma, ma si presenta con forza solo nell'età adulta. Nessuno dei leader in questo studio era un bambino problematico o un adolescente selvaggiamente ribelle. Solo al raggiungimento dei venti o venticinque anni si scopersero in costante difficoltà con l'autorità. Alcuni hanno trascorso del tempo in prigione, ma anche quelli che hanno svolto professioni o ricoperto ruoli nella chiesa hanno lottato contro la burocrazia. Questo modello è continuato durante il resto della loro vita. Gli esempi includono l'incalzante stile di vita di Leo Haley; le numerose lotte di Paul Clavell contro la gerarchia ecclesiastica; il rifiuto di Arnold Harper di accettare aiuto dai cristiani ipocriti quando ne aveva avuto bisogno; la derisione della forza aerea da parte di Fred Thomson, dopo esser quasi precipitato e avendo gravemente danneggiato un aereo in un volo di addestramento; la produzione di LSD in Sud Africa di Joshua Einstein all'inizio della carriera e molti altri esempi che rendono il conflitto con l'autorità praticamente una delle caratteristiche distintive del carisma.

È facile individuare una stretta relazione tra questi cinque temi. A un individuo di grande autonomia potrebbe mancare il senso di appartenenza a un gruppo. Per giustificare la sua condizione, può sviluppare un lusinghiero mito personale e per adattarsi a questo mito, reprimere o scindere aspetti del proprio io. Prima o poi può entrare in collisione con l'autorità perché non sente di avere doveri verso di essa. Eppure, nonostante questo, i leader in questo studio non sono stati solamente dei dissoluti in questa fase della loro vita. Anzi, hanno lavorato duramente per i loro diversi obiettivi, come se sperassero di conquistare il mondo ostile in cui si erano trovati. Se non erano ancora pronti a far parte delle sue convenzioni, non erano neppure disposti a piegarsi ad esse. Al contrario, avevano deciso di dominare tale mondo. Per fare questo, hanno dovuto sviluppare diverse capacità, alcune delle quali si sarebbero rivelate utili nella loro carriera profetica.

Acquisizione di adeguate competenze professionali

Se si vuole avere un seguito, è importante essere considerati persone di successo. Dei venti leader studiati, undici avevano svolto attività imprenditoriale durante la fase di

incubazione della loro vita. Tra queste si spazia dalle piccole botteghe artigiane o fattorie alle più grandi aziende che occupano decine di lavoratori. Tutte le attività avevano avuto successo, ma le loro imprese erano relativamente di breve durata (in media circa sei anni). Sei leader hanno trascorso la maggior parte di questi anni all'interno della chiesa o negli ashram. Dei restanti tre, uno è migrato dall'altra parte del mondo, compito che probabilmente ha assorbito la maggior parte delle sue energie, la seconda era una donna poco istruita con scarse opportunità di carriera e circa l'ultimo non vi sono dati sufficienti. Quindi praticamente tutti questi leader erano, prima della loro carriera come profeti, persone di successo o almeno finanziariamente sicure. Alcuni erano stati abbastanza benestanti prima, ma la maggior parte aveva avuto ruoli di supervisore all'interno di piccole imprese. Uno è stato spinto nel ruolo di profeta da un collasso finanziario. Per molti è stato importante essere considerati persone che hanno avuto molto e che hanno abbandonato tutto per la causa, persino finanziandola di tasca propria.

Max Weber ha sostenuto che il carisma si oppone a tutte le forme di attività economica razionale (Weber 1964, 362). Tuttavia, le comunità qui studiate provvedevano al benessere dei loro membri attraverso varie imprese (talvolta modeste), così come avviene in molti dei gruppi normali all'interno della società. Sembra che invece di essere indifferente all'attività economica razionale il leader carismatico si adatti ad essa. All'inizio della sua carriera il profeta riconosce l'importanza delle competenze finanziarie e durante la fase di incubazione si propone di acquisirle. La ricchezza, o il suo abbandono, possono diventare una qualificazione per il profeta (la povertà può essere incorporata nel mito riguardante un altro mondo), ma è importante che i seguaci e il loro capo abbiano da mangiare. La prosperità non è vista come un fine in sé, ma una scaltra padronanza di almeno alcune competenze nella vita era importante per tutti i leader.

Insieme alle competenze professionali tradizionali i leader hanno coltivato un particolare insieme di abilità che li ha preparati per i successivi ruoli di leadership. Ad esempio, Fred Thomson, nell'intraprendere una carriera di vendita, si trovò coinvolto con un ente americano di formazione nell'accrescimento della fiducia e nelle tecniche di vendita da cui in seguito fece scaturire una seconda carriera come psicoterapeuta. Per alcuni degli altri leader, l'esecuzione di piccole attività in proprio, o anche, come nel caso di Leo Haley, vivere come un delinquente di strada sempre in cerca di nuove occasioni, ha fornito le competenze finanziarie e gestionali che in seguito hanno permesso loro di organizzare i seguaci.

Una componente chiave di questo è l'orientamento al "dare", uno stile interpersonale descritto da Laura Hall come "la capacità di dare di sé e delle risorse [che] è un elemento essenziale per ottenere che gli altri diano" (Hall 1983, 98-99).

I leader vengono sempre descritti dai seguaci come generosi del loro tempo e delle loro energie, costantemente di supporto e disponibili. Sembrava che avessero scoperto che dare per ottenere è, a lungo termine, una strategia molto più efficace di un semplice prendere, come dimostra la letteratura sull'auto-rivelazione e sulla reciprocità (Jourard 1971, Jones e Gordon 1972; Savicki 1972, Derlega, Harris, e Chaikin 1973). Un'altra abilità sviluppata in questo periodo e perfezionata a livelli insoliti è la capacità di comunicazione. Cinque occupazioni, ognuna delle quali coinvolge le arti della comunicazione, erano presenti oltre misura nella vita dei leader. La prima di queste è l'insegnamento, quattro dei leader sono stati insegnanti esperti, e Swami Divyananda era stato professore associato in un'università americana. La seconda occupazione era quella di sacerdote, sei leader avevano lavorato come monaci, ministri o laici predicatori. Inoltre, Joe Swami e Swami Divyananda avevano trascorso molti anni negli ashram in India. Al terzo posto c'è la carriera di vendita, quattro leader di successo hanno avuto alle

spalle un'attività di venditore, come Leo Haley, anche se in modo diverso. Counseling e guarigioni alternative formano il quarto percorso di carriera, nove dei leader sono stati consiglieri o guaritori alternativi con molti anni di esperienza. Infine, ci sono stati gli animatori, Charlie Tantra era stato un regista di successo, Leo Haley aveva guidato una rock band, e Paul Clavell aveva un background come emittente radio-televisivo e musicista dilettante. Inoltre, Swami Joe, Bro John e Suzie Shiva erano stati coinvolti in molte produzioni amatoriali teatrali o musicali. Molti dei leader avevano avuto molteplici carriere nel campo della comunicazione prima di adottare i loro ruoli profetici, inclusi Charlie Tantra e Fred Thomson. Solo Kit Van Voon non ha avuto trascorsi come professionista della comunicazione, ma era chiaro che anche lui, che era un "festaiolo" (la sua auto-descrizione) possedeva il dono della parlantina. Kit era il leader emigrato dall'Europa, condizione che probabilmente assorbì gran parte della sua energia per molti anni (la sua prima lingua era l'olandese). Questo può aver portato allo sviluppo atipico del suo percorso.

Nel terzo capitolo viene descritto quel gruppo di motivazioni e comportamenti creativi chiamato, a seguito di Wilhelm Reich, "life-affirming flame", una sorta di faro-guida che ha origine dal "progetto del sé" di un bambino. Siccome è in gran parte inconscia, la "fiamma" può essere vissuta come una personalità separata nella psiche del leader, una sorta di musa o divinità. Oppure può essere sperimentata solo come inclinazione passionale verso questo o quell'interesse o attività, ma sempre tendente all'unità con il genitore o il "grande altro" in qualche forma. Per il profeta diventa l'unica forma di creatività e comporta il graduale sviluppo di una teoria e di una pratica visionario-manipolativa. La teoria giustifica il narcisismo del leader che lo interpreta come un segno di speciale vocazione. Si ripristina il sentimento di unità infantile con la madre articolando un annuncio di salvezza con il leader come messaggero di Dio. Ciò implica la padronanza delle competenze di influenza sociale necessarie per una carriera carismatica. A volte la pratica è deliberatamente volta a diventare un profeta. Ad esempio, Leo Haley è cresciuto in Giamaica ed è diventato un Rastafariano quasi come parte normale della crescita. Egli non si è mai concepito come un leader fino a dopo il suo arrivo in un paese, dove ha incontrato dei neri desiderosi di ascoltare il messaggio Rasta. Ha interpretato questo come una chiamata di Dio, e poi ha consapevolmente scelto di acquisire le competenze di leadership. Più spesso, tuttavia, l'acquisizione di competenze manipolatorie si verifica in modo accidentale, forse come parte della formazione di una carriera (tutte le figure professionali di cui sopra hanno importanti componenti di influenza sociale), o con il pretesto di crescita personale o di formazione religiosa. In entrambi i casi l'impegno è totale, poche persone comuni scelgono deliberatamente e con tale persistenza di padroneggiare le capacità manipolative, ricreando praticamente se stessi in tale processo.

Il narcisista è un ottimo studioso della manipolazione a causa del suo distacco e della sua acuta percezione. Inoltre, a causa di un fondamentale conflitto con il mondo e di una precaria aderenza alla realtà, egli deve stare sempre allerta per ottenere tutto ciò che può sfruttare. Un piccolo successo in questa ricerca porta alla continua applicazione, a maggiori risultati e inevitabilmente a un percorso di carriera come studioso di strategie manipolative. Questo diventa un obiettivo importante, in una forma o nell'altra, per il resto della vita. Può essere vissuto solo come una passione duratura o come una scelta professionale preferita che porta ad aprire nuove opportunità ma, per i leader qui esaminati che hanno avuto maggior seguito, sembrava essere parte di uno sforzo deliberato per reclutare altri all'interno di un rapporto carismatico.

Una comune strategia di manipolazione utilizzata dai leader in questo studio è uno stile argomentativo finalizzato a spostare leggermente il terreno di ogni discussione da qualunque questione verso qualche area di insicurezza personale dell'avversario. Con questa tecnica, il leader osserva il processo di conversazione dell'avversario e ne individua i punti di esitazione o di incertezza. Non è detto che si tratti di un difetto di logica o di un errore di fatto, la conversazione potrebbe riguardare un argomento di cui il leader ha scarsa conoscenza e di cui non sarebbe quindi in grado di rilevare l'errore. È più probabile che si tratti di un po' di insicurezza personale dell'antagonista che la squisita percezione sociale del leader ha colto. In qualche modo, spesso in modo non verbale, il significato di ciò che l'insicurezza coinvolge viene reso esplicito. In genere la cosa detta è un'osservazione sul fatto che l'altro sembra "un po' fumoso su questo" o "è in difficoltà a dare una spiegazione". Così l'avversario viene invitato, con simpatia e seduzione, a sviluppare il vero punto di debolezza. Oppure il leader afferma di non capire cosa si intendesse in un punto particolare, forse anche affermando che ciò che l'opponente dice non ha senso. Questo di solito porta ad una ulteriore esposizione, e poi ancora, fino a quando l'avversario inciampando sulle sue parole comincia a sentirsi a disagio. A questo punto un'occhiata sprezzante e tempestiva del leader è tutto ciò che serve per intimidire e l'altra persona è felice che l'argomento cambi vertendo su come il leader può salvare la sua anima o qualsiasi altra cosa.

Un esempio sorprendente si è verificato nel corso di questo studio quando "Free-Love" Farley demolì un ispettore edile che lo aveva visitato inaspettatamente e aveva chiesto di esaminare una recente costruzione. Era chiaro che Farley non conosceva nel particolare i vari punti dei regolamenti che governano tali controlli, e anche che aveva qualcosa da nascondere, ma tracciato un profilo dell'ispettore e concentrandosi sulle sue performance paralinguistiche, ben presto mise l'uomo sulla difensiva. Alla fine Farley convinse il funzionario di tornare nel suo ufficio per ricontrollare qualche dettaglio, assicurandogli che in seguito a ciò, avrebbe potuto procedere con l'ispezione. Presumibilmente, nel frattempo, il problema in questione sarebbe stato sistemato.

L'uso di altre tecniche di manipolazione varia da leader a leader e può essere specifico per l'ambiente in cui ciascuno opera. I profeti cristiani possono diventare abili nel predicare, nel praticare la glossolalia e nella cura pastorale. I leader di Potenziale Umano padroneggiano la formazione sensitiva, le dinamiche di gruppo, l'autoconsapevolezza e i "metodi d'azione" della psicoterapia. Per i guru occidentali di religioni orientali ci sono altre pratiche da padroneggiare, come la meditazione, le abilità "magiche" e la coltivazione di un'imperscrutabile e paradossale saggezza. Fondamentalmente la questione è imparare ad articolare il linguaggio intimo dei propri seguaci meglio di quanto essi stessi non sappiano fare e di usarlo per influenzarli. Ciò che il leader cerca è di manipolare le emozioni delle persone in modo da poter apparire straordinario e proiettare un'immagine profetica, per parlare in un linguaggio più chiaro della verità.

La padronanza delle arti di comunicazione fornisce una solida base per la successiva leadership ispiratrice. I leader di questo studio hanno inizialmente appreso il loro repertorio di strategie manipolative nelle occupazioni di cui si è fatto cenno, ma non l'hanno fatto solo interiormente. Fred Thomson, da giovane, si interessò di ipnotismo, sperimentandolo sui suoi figli. Joshua Einstein ha viaggiato per il mondo, frequentando seminari di crescita personale gestiti da famosi guru del potenziale umano. Tutti i leader, da giovani, sono stati ansiosi "cercatori" e hanno anche frequentato corsi e seminari. Oltre a queste tecniche di manipolazione sociale, almeno altri tre aspetti correlati alla leadership sono stati coltivati: credenziali adeguate, appropriate conoscenze e l'immagine legata a un certo stile di vita.

In certi ambienti una totale mancanza di qualifiche è la migliore qualificazione, ma la maggior parte dei leader in questo studio avevano un qualche tipo di qualifica formale o informale, rilevante per il loro status carismatico. Queste qualifiche, ad eccezione di alcuni casi, non erano solo le credenziali formali, ognuna adatta ad una specifica nicchia. Erano complementi importanti per la credibilità del leader a svolgere il suo ruolo profetico. Ad esempio, il reverendo William Hart, che ha guidato un gruppo cristiano degli “ultimi giorni” con un orientamento alla sopravvivenza, ha avuto una formazione da guaritore naturale. Charlie Tantra e Fred Thomson, entrambi leader di Potenziale Umano, avevano diplomi in arti liberali. Suzie Shiva, Free-Love Farley, e Bro John, ognuno dei quali aveva fondato una comune, avevano vissuto in altre comuni prima di iniziare la propria. In breve, tutti i leader hanno qualifiche di vario genere che hanno avuto peso all’interno del gruppo che essi hanno diretto, ma avrebbero potuto essere irrilevanti in altri gruppi.

Queste qualifiche possono non sembrare particolarmente importanti finché non vengono smarrite o invalidate. Un superiore nella sua prima chiesa disse così a Frank Jansen, pastore pentecostale: “In tempi difficili chiunque ha un matrimonio stabile, bambini felici e una carriera di successo può attirare un seguito.” Egli ha fatto proprio questo, ma ha perso ogni credibilità all’interno del suo gregge dopo che lui e sua moglie hanno divorziato. Un altro leader, accusato dalla polizia e dagli ex membri di abusi sui minori, ha perso tanta parte del suo seguito da far entrare il suo movimento in una crisi dalla quale non si è più ripreso, non tanto per le accuse che erano state fatte, ma a causa del suo tentativo di mentire ai seguaci dopo aver in precedenza fondato la sua reputazione sull’aver sempre detto la verità senza paura. In sintesi, le qualifiche sono specifiche, risultati oggettivi o segni di chiamata che hanno un significato speciale all’interno della particolare visione del mondo di ogni movimento. Il leader può raramente appellarsi alle sue qualifiche, ma tutti i seguaci sono consapevoli di esse e questa consapevolezza è parte integrante del modo in cui lo definiscono.

Altrettanto importante è la conoscenza adeguata. Se il profeta è un cristiano, deve padroneggiare la Bibbia. Se è leader di una comune, c’è tutta una letteratura sui metodi di coltivazione alternativa e comunitaria che deve essere padroneggiata. Se si tratta di un terapeuta o di un guaritore, ancora una volta vi è un importante bagaglio di conoscenze da imparare. Questa conoscenza può essere davvero poco più di un punto d’appoggio, un leader ha descritto gli psicoterapeuti dicendo: “Ogni terapeuta ha bisogno di una teoria in cui credere, ma è la convinzione che cura, non la teoria.”

Però, questa conoscenza, può portare al punto di avere scontri con oppositori o dissidenti.

Attributo ancora più importante nel ruolo carismatico è l’immagine dello stile di vita. Ruth Willner ha richiamato l’attenzione sullo sfruttamento di immagini mitiche da parte di leader politici carismatici (Willner 1984). Questi leader hanno coltivato, nelle menti dei loro seguaci, paralleli tra sé e immagini sacre culturali: ad esempio, Hitler come cavaliere teutonico e l’Ayatollah Khomeini come “l’Imam eterno.” Occultando se stessi sotto un manto di sacralità del passato, questi leader erano in grado di sottintendere e proiettare su se stessi uno status divino. In modo simile i leader in questo studio erano consapevoli dell’impatto che i loro stili personali avrebbero avuto sui loro seguaci, ed hanno deliberatamente coltivato la propria immagine. Icona comune era “Gesù, uomo del popolo”, non dunque il mistico Cristo né il Dio incarnato ma l’immagine più frequentemente invocata era invece quella dell’ispirato falegname. I leader erano tipi pratici, uomini tutto fare che erano stati carrozzieri, disinfestatori, contadini, mugnai, frutticoltori e cercatori d’oro. Ritenevano importante essere visti come gente semplice. Per

lo più si erano sposati ed avevano avuto figli, avevano lottato come piccoli imprenditori e avevano avuto come sfondo delle piccole città. Non si erano elevati al di sopra dei loro seguaci, né avevano sviluppato qualsivoglia modo o stile regale. Avevano invece fatto valere i propri naturali punti di forza per promuovere i loro programmi, e quando hanno proiettato un'immagine di se stessi al di là del loro immediato seguito, è stata un'immagine di "ordinarietà straordinaria."

Un'altra icona chiamata in causa era quella del duro individualista in conflitto con l'autorità, il "Man Alone" del romanzo di John Mulgan (Mulgan 1972). Kit van Voon, Bro John, e Free-Love Farley hanno sviluppato questa immagine per se stessi. Del conflitto con l'autorità si è già parlato, ma può essere significativo il fatto che in tali conflitti i leader erano da soli (come nei loro anni giovanili), oppure a capo di una banda "marginale" (Stonequist 1937) priva di alcun peso politico. La loro opposizione ha sempre avuto un carattere individualista, di solito con loro saldamente al comando. Non hanno mai veramente funzionato come parte di una squadra, per non parlare di un gruppo di protesta o di una lobby attivista. Hanno sviluppato per se stessi uno stato di "outsider" e il carattere rurale agricolo di alcuni dei loro sforzi comuni ha favorito un'immagine di ritorno alla terra (anche se questo era più apparente che reale nella maggior parte dei casi). Anche se sono stati a capo di grandi gruppi, in qualche modo tali associazioni si sono limitate a rafforzare il peso della loro solitudine, in aggiunta al fatto che era esclusivamente loro la responsabilità dell'iniziativa.

I leader possono aver creato i gruppi, ma non sono mai appartenuti alle loro creazioni. Altri esempi includono Swami Divyananda e Swami Joe, che consapevolmente indossavano il mantello del guru indiano Swami Muktenanda. Fred Thomson, che si è modellato sulla figura del terapeuta Fritz Perls e Arnold Harper, che si considerava un profeta dell'Antico Testamento.

Altri leader hanno sostenuto di essere la reincarnazione di Gesù, o di essere in contatto con la Grande Fratellanza Bianca della Teosofia o altro ancora.

Ci sono alcuni tratti che preparano per la leadership. Ad esempio, l'abitudine alla formazione continua può diventare importante quando un leader si applica nell'aver padronanza ad esempio di un manuale tecnico o di una qualche legge urbanistica. Tutti i leader avevano menti curiose e hanno letto molto, ma a un certo momento hanno adattato probabilmente in modo consapevole le loro conoscenze allo scopo di estendere la propria influenza personale. Questo è stato più evidente tra i leader cristiani, che potevano citare capitoli e versetti della Bibbia per giustificare le loro azioni, ma è stato anche il caso di altri, che hanno citato il comunismo, il pacifismo, la psicoterapia o altro ancora. La conoscenza è potere e ad un certo punto i leader hanno deciso di aumentare il proprio potere attraverso l'acquisizione di conoscenze.

Questo anche per l'immagine dello stile di vita. È probabile che i leader siano stati scelti dai loro seguaci con devozione e arrendevolezza perché hanno saputo proiettare immagini accattivanti di sé (Little 1980, 1985) e su questo piano i leader non avevano completamente il controllo dei loro destini. Tuttavia, erano troppo astuti per non essere a conoscenza di questo processo e sfruttarlo pienamente, enfatizzando qualsiasi espressione risultasse più efficace e creando slogan appropriati.

Infine, vi è una particolare strategia manipolativa di "ultima istanza" che molte figure carismatiche sembrano sviluppare. È stata descritta nella letteratura psicoterapica come "induzione di crisi" e "escalation". Fondamentalmente si tratta di trovare la soluzione di un problema creandone uno molto maggiore. Nel contesto di un problema minore, i seguaci possono essere distanti dal leader, ma di fronte ad un problema più grande si aggrappano a lui. Naturalmente, solo il profeta è in grado di risolvere il problema

maggiore. Un esempio di questo tra i profeti storici si è verificato quando Maometto trasformò un conflitto di gelosia tra le sue mogli per una ragazza schiava che lui desiderava, in una scelta senza mezzi termini, se volevano o no che lui rimanesse loro marito. Lasciandole con una rivelazione contenente le seguenti parole: "Può essere, se egli divorzia, che il Signore gli darà mogli al tuo posto, che sono meglio di te...". Si ritirò da solo in una minuscola stanza nuda, non parlando a nessuno e uscendo raramente, giocando la parte dell'innocente ferito. Di fronte a tale scelta terribile e lo stigma del divorzio, le mogli si arresero immediatamente accettando il flirt di Maometto con la schiava (Lings 1986, 277-78). Una simile manipolazione si è verificata quando uno dei leader in questo studio è stato contestato dai suoi seguaci circa i suoi rapporti finanziari. Girò la questione sulla scelta circa il fatto del rimanere o meno a vivere con loro. La loro intenzione era stata solo di chiamarlo a rendere conto, non di allontanarlo, ma alzando la posta in gioco li ha costretti alla docilità ed essi hanno quindi deciso di accettare le sue malefatte. Si tratta di una strategia ad alto rischio, del tipo "si vince o si muore", ma è un'ottima soluzione per quel filone di profeti del tutto o niente che sono in grado di mantenere il sangue freddo in situazioni di crisi.

• • •

Tutto questo non significa che i profeti carismatici siano solo cinici sfruttatori dell'umanità. Piuttosto, sono realisti, capaci di adattarsi e di apprendere nuove competenze, e sono attratti dal potere come possono esserlo un burocrate o un intellettuale. Il loro distacco narcisistico e l'acuta percezione delle intenzioni degli altri li rendono eccellenti studiosi del comportamento umano. Ma il loro desiderio di dominio è legato più al bisogno di costruire un mondo narcisistico per se stessi piuttosto che ad una perversa sete di potere. In giovane età la maggior parte non è cosciente di prepararsi per un ruolo profetico. Hanno goduto nell'apprendimento della manipolazione di per sé e delle opportunità che essa ha loro fornito. Forse, se avessero potuto vedere dove un giorno li avrebbe condotti tale capacità, avrebbero reagito con apprensione. Non c'era nessun piano ben progettato di controllo, ma piuttosto l'attivo sogno di un mondo migliore come manipolatori, e così via fino a diventare profeti.

La fase di incubazione è forse la più interessante nella sequenza. Il narcisismo precoce è imposto al bambino da circostanze esterne, ma nel periodo di incubazione si definisce la base del futuro ruolo profetico. L'incubazione è un periodo difficile: se la maggior parte delle persone sarebbe indebolita dalle richieste ostinate e illusorie della personalità narcisistica, al contrario l'ego di una persona abile può essere spinto da tale pressione alla sua capacità massima, raggiungendo risultati oggettivamente eccezionali (Kakar 1981, 177).

È stato oggetto di studio come alcune persone riescano a sopravvivere e anche a prosperare nelle avversità ed è ormai noto che può derivare da una serie di strategie e difese.³ Diversi studi hanno verificato l'esistenza di una fase di incubazione, un periodo di "carisma incipiente"⁴ nella vita dei leader carismatici. Esempi, in particolare della creazione dei miti personali di chiamata, si trovano nelle biografie di J.H. Noyes, L. Ron Hubbard, e Kathryn Kuhlman (Thomas 1977; Miller 1987; Buckingham 1976). Le tattiche di influenza sociale dei profeti sono state discusse in diverse biografie (Bord

³ Una revisione della ricerca in materia di bambini "invulnerabili" è stata pubblicata da Cohler 1987.

⁴ Analogamente, Friedland ha scritto che "Mentre vengono continuamente generati carismatici, il loro 'carisma' può spesso non essere riconosciuto o addirittura essere considerato singolare, deviante, o forse folle" (Friedland 1964).

1975; Johnson 1979), e confermate da altri che sono stati vicini a loro (Davis e Davis 1984).

Gli studiosi hanno anche identificato gli elementi pratici nella vita dei leader, incluse le loro "pretese di legittimità" di adeguate qualifiche, la conoscenza appropriata, e l'immagine dello stile di vita.⁵ Ma l'incubazione è soprattutto un momento di sperimentazione durante il quale i ruoli previsti dalla società vengono testati e trovati inadeguati. Il narcisista in via di sviluppo o il profeta "emergente" può indirizzare i suoi sforzi in questi ruoli, ma la sua incapacità di adattarsi ad essi, così come il fallimento dei ruoli stessi nel dargli soddisfazione, porta inevitabilmente al conflitto. Per Bro John e Harry Huntington questo significò il carcere. Per Paul Clavell e Charlie Tantra riguardò il fallimento nel soddisfare i ruoli loro assegnati dalle rispettive famiglie e la loro decisione di farsi strada da soli seguendo la propria visione. In lotta con i loro conflitti, questi leader hanno ideato insolite strategie di adattamento che li hanno portati ad acquisire capacità manipolative tali da condurli in seguito verso ruoli di leadership. Queste abilità sono costruite sull'orientamento narcisistico al mondo e sui talenti eccezionali della prima fase. I profeti di questo studio erano ben predisposti, in virtù del loro distacco, delle eccezionali capacità cognitive e della loro necessità di sopravvivere mantenendo intatto il proprio narcisismo, a diventare eccellenti conoscitori del comportamento umano. Sono usciti da questo periodo con potenti abilità manipolative, consapevolezza di essere speciali, personalità e talenti eccezionali, e sono stati guidati dall'inconscio bisogno di ricostruire nella loro vita quotidiana e nelle loro relazioni il rapporto con il loro principale genitore affidatario, provando ostilità verso coloro che si sono opposti o hanno rifiutato di far parte di queste rievocazioni.

Ciò che la nascente personalità narcisistica realmente fa durante il periodo d'incubazione è di rimanere aperta, come in un adolescente, molto più a lungo rispetto ad altri. Così come gli adolescenti sono aperti, esplorativi, sperimentatori, ipersensibili e creativi nel loro approccio alla vita, analogamente i leader carismatici rimangono emotivamente aperti anche oltre questo periodo. Per molte persone, se li si incontra a venticinque anni, si può prevedere quello che saranno a cinquantacinque anni. Ma i profeti restano aperti alla ricerca, il loro ruolo di sperimentazione continua, la vita mantiene la sua vivacità, il suo ardore e le sue qualità mitiche, la sua passione e la sua mentalità di frontiera, il suo enigmatico senso di grandid ricerca. Questo può tradursi in un fallimento o in un trionfo, ma ciò facendo, si possono scoprire nuove risorse in età avanzata. Come minimo il profeta sviluppa una personalità da mondo dello spettacolo e il gusto per l'illecito. A condizione che possa affrontare i problemi che la rigida adozione del ruolo adulto di solito risolve, scoprirà che con il tempo i suoi pensieri si chiariranno, le sue energie aumenteranno, i suoi stati d'animo si stabilizzeranno, la sua padronanza del contesto sociale migliorerà e la sua filosofia maturerà. Se la spiritualità è il suo campo, scopre ora di aver imparato molto su chiunque incontra e che può sentirsi chiamato a insegnare agli altri. L'apertura alla sperimentazione è la chiave. Il leader americano Da Free John (Avadhoota), da giovane, passò sedici anni a fare esperimenti per "scoprire cosa funzionasse meglio" e per incrementare il suo seguito. Un seguace ha spiegato:

⁵ L'acquisizione di falsi diplomi è una caratteristica della vita di molti profeti contemporanei (Enroth 1983, 175). L'utilità di queste false affermazioni di legittimità può essere desunta dal bel gesto di L. Ron Hubbard, che ha pubblicamente rifiutato le sue lauree per protestare contro "le bombe del trattamento psichiatrico" (sic, vedere Miller 1987, 256). Hubbard ha guadagnato una notevole pubblicità da questa trovata e, naturalmente, non ha mai detto che le lauree erano false. Le radici di queste pretese di legittimità può risalire alla storia delle conversazioni di Gesù con gli insegnanti nel tempio (Luca 2:41-50).

Quello che ha fatto è stato, come ha raccontato, acconsentire a diventare come le persone che venivano da lui, per mostrarli a se stessi. Così entrò in tutto questo... dove si è sottoposto ad ogni eccesso concepibile e nel bel mezzo di esso chiamava la gente per penetrare con lui in quel momento, e poneva le domande: è questa la realizzazione di Dio? È questa la felicità? Questo è al servizio della felicità? Questo è utile alla realizzazione di Dio? E così ha sempre attirato gente intorno a ciò che egli chiama la grande questione, mentre noi tendiamo sempre ad essere distratti dalla esperienza in se stessa. Ha fatto questo per sedici anni, sulla base di ciò ha creato un insegnamento straordinario e in fondo una nuova cultura della realizzazione spirituale.

Per riassumere il periodo di incubazione, l'adulto narcisista scopre di essere diverso dagli altri – egli non “appartiene” - e sviluppa un "mito di chiamata" per spiegare questa differenza in modo lusinghiero per il proprio ego. Al fine di realizzare la sua vocazione egli scinde la sua psiche, reprime alcune parti di sé mentre ne sviluppa altre, gettandosi completamente nella sua vocazione e facendo di tutto per la sua visione, ignorando o sconfiggendo gli oppositori.

Questo porta inevitabilmente al conflitto con le autorità, attraverso il quale, con esperimenti ed errori, il leader si sviluppa o per diventare un essere straordinario o per bruciarsi nel tentativo. Durante questo periodo sono necessari un grandissimo sforzo cosciente e molta fortuna. Il compito è immenso: comporta lo sviluppo di competenze professionali tradizionali, capacità finanziarie e manageriali, orientamento al "dare", straordinaria capacità di comunicazione, sofisticate abilità manipolative, stili di argomentazione e strategie efficaci, idonee qualifiche, conoscenze e immagini di stili di vita, abitudine alla formazione continua e quel particolare spietato sangue freddo che i profeti usano per effettuare l'ultima disperata strategia manipolativa del "o tutto o niente". Se, nonostante tutto questo, il mondo ignora le pretese narcisistiche del profeta, egli diventa estremamente frustrato, ma in genere reagisce spingendosi verso nuovi livelli di sviluppo e di realizzazione. Il senso di fondo di questo periodo è "io non sono nulla e dovrei essere tutto." Un parente di un leader ha detto: "In qualche modo si sentiva sempre famoso, ma il mondo non lo capiva." E' il momento della resa dei conti che determina o meno se le doti del profeta sono concretizzabili. Ne può risultare un impegno trascendente o un odio impotente. Se il profeta è in grado di strappare alcune concessioni al mondo e un po' di riconoscimento per il suo essere speciale, si può passare ad una carriera profetica, la fase successiva che è il risveglio.